

### Paularo e la Val d'Incarojo

Una Valle al centro dell'Europa















Realizzazione a cura di:

Comune di Paularo

Sezione CAI Ravascletto

#### Coordinamento editoriale:

Ivana Bassi | Università degli Studi di Udine Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali

Fotografie:

**ACS Ravinis** 

Archivio Società Alpina Friulana

Daniel Clama

Dylan Fabiani

Ecomuseo "I Mistîrs" - Archivio G. Segalla

Foto Segalla

Maria Vittoria Revelant

Raul Screm

Grafica:

Anthes - Udine

Stampa:

Litostil - Fagagna

© 2021 Comune di Paularo









### **Sommario**

Benvenuti a Paularo!	pag.	4
l Villaggi degli Alpinisti	pag.	6
Paularo e la Val d'Incarojo	pag.	10
Alpinismo in Val d'Incarojo	pag.	12
I Monti di Paularo	pag.	14
Flora, fauna, acque e aree protette	pag.	18
Arte, cultura e tradizioni	pag.	24
Ecomuseo "I Mistîrs"	pag.	26
Rifugi e bivacchi	pag.	32
Malghe e casere	pag.	34
Itinerari escursionistici	pag.	40
Vie ferrate	pag.	44
Percorsi turistici di fondovalle	pag.	46
Itinerari escursionistici invernali	pag.	48
Percorsi in mountain bike	pag.	52
Le lunghe vie	pag.	54
Strutture ricettive e altri servizi	pag.	56
Per saperne di più	pag.	58
Numeri utili	pag.	59

#### **Benvenuti a Paularo!**

È per me un immenso piacere sapere che un progetto, fortemente condiviso e sostenuto dalla mia Amministrazione, trovi concreta attuazione: il prestigioso riconoscimento di Paularo fra i Villaggi degli Alpinisti va infatti a premiare la natura incontaminata della nostra Vallata, che abbiamo finora attentamente preservato. Si tratta di un progetto molto importante per lo sviluppo e la crescita del turismo ecosostenibile del nostro territorio, che permetterà di far scoprire le innumerevoli peculiarità del nostro meraviglioso paese, meta sempre più ricercata dagli appassionati di montagna. È per noi vero motivo d'orgoglio sapere che Paularo è il primo paese della Regione Friuli Venezia Giulia ad ottenere questo risultato, a conferma delle sue potenzialità e del valore aggiunto che può portare all'intero settore del turismo regionale.

**Daniele Di Gleria**Sindaco di Paularo dal 2016 al 2021

Sono felice di poter portare avanti un progetto che permetterà al nostro comune e a tutta la Val d'Incarojo di avere una marcia in più sotto molti punti di vista. Paularo sarà il primo Villaggio degli Alpinisti della Carnia e della montagna friulana. Il riconoscimento della nostra valle tra i Villaggi degli Alpinisti rappresenta una prova delle ottime qualità ambientali, naturali e paesaggistiche di Paularo che attraverso boschi, malghe, pascoli e sentieri offre ai visitatori paesaggi, scorci e itinerari davvero unici ed emozionanti. Il progetto ben si sposa con altre iniziative, come ad esempio l'Ecomuseo "I Mistîrs", ma anche con le attività produttive locali legate all'agricoltura, alla zootecnia, alla selvicoltura naturalistica e all'artigianato. La visita di Paularo vi riserverà molte sorprese e vi permetterà di passare momenti di assoluto relax, allontanandovi dallo stress quotidiano.

Marco Clama Sindaco di Paularo dal 2021

Siamo orgogliosi, come soci CAI, di aver contribuito all'ottenimento di questo prestigioso riconoscimento per Paularo. Un'occasione per far conoscere le tante bellezze che il nostro Villaggio degli Alpinisti possiede, dalla natura ancora incontaminata, alle cime ambite da molti, dalla cultura alpinistica scritta nel nostro codice genetico, alla storia e tradizioni che con orgoglio conserviamo e tramandiamo di generazione in generazione. Un'occasione per innescare processi di sviluppo sostenibile nella Val d'Incarojo e nelle Alpi Carniche. Mi sia consentito di ricordare Adriano Sbrizzai, che prematuramente ci ha lasciati. Alpinista di Paularo, socio della nostra Sezione CAI e caro amico, Adriano è stato fin da subito un convinto sostenitore di Paularo Villaggio degli Alpinisti.

Onorio Zanier Presidente Sezione CAI Ravascletto

Il Club Alpino Italiano del Friuli Venezia Giulia, avendone condiviso e sostenuto l'iter progettuale, esprime piena soddisfazione e grande compiacimento per il raggiunto riconoscimento a Paularo di Villaggio degli Alpinisti. È un risultato di grande rilevanza, che premia l'impegno e la collaborazione tra l'Amministrazione del Comune di Paularo, la Sede centrale del CAI, CAI FVG e la Sezione CAI di Ravascletto, che si sono avvalsi anche del contributo dell'Università degli Studi di Udine. Paularo, grazie alle sue riconosciute qualità ambientali di integrità e peculiarità, potrà così rappresentare primario riferimento per un turismo sostenibile che, lungi dall'essere attratto da un'offerta standardizzata e banale, ricerca tanto le esclusività di un ambiente integro, quanto gli aspetti storici, culturali, umani propri di una Comunità fiera e gelosa custode delle proprie tradizioni.

Silverio Giurgevich
Presidente CAI Friuli Venezia Giulia



### I Villaggi degli Alpinisti

#### La Convenzione delle Alpi diventa una realtà vissuta



I Villaggi degli Alpinisti nascono nel 2008 da un progetto del Club Alpino Austriaco, allo scopo di contribuire all'attuazione della Convenzione delle Alpi nella regione alpina.

Oggi l'iniziativa dei Villaggi degli Alpinisti vede la collaborazione di sei associazioni alpinistiche: Österreichischer Alpenverein (Austria), Club Alpino Italiano e Alpenverein Südtirol (Italia), Deutscher Alpenverein (Germania), Planinska Zveza Slovenije (Slovenia) e Club Alpino Svizzero (Svizzera).

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dagli otto Paesi alpini e dall'Unione Europea. La Convenzione mira allo sviluppo sostenibile e alla tutela di questo territorio, che è ambiente naturale, culturale, di vita ed economico per più di 14 milioni di persone e per un elevato numero di ospiti ogni anno. Entrata in vigore nel 1995, è infatti uno strumento per la sostenibilità unico e giuridicamente vincolante, che mira a salvaguardare per le generazioni future i sensibili ecosistemi e le numerose entità culturali delle Alpi.

Ulteriori impegni sono stati definiti in otto Protocolli che contengono misure specifiche di attuazione. Essi affrontano tematiche quali: pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, agricoltura di montagna, protezione della natura e tutela del paesaggio, foreste montane, turismo, energia, difesa del suolo e trasporti. Si aggiungono sei Dichiarazioni riguardanti: popolazione e cultura, cambiamenti climatici, promozione di modelli economici sostenibili, acqua e biodiversità.

I Villaggi degli Alpinisti sono piccole località caratterizzate da una ricca tradizione alpinistica e culturale, nonché da un'elevata qualità ambientale e paesaggistica. Si distinguono per l'impegno nella conservazione di questi valori. La filosofia dei Villaggi comprende una serie di elementi su cui si basano i criteri di selezione degli stessi e che possono essere così sintetizzati:

- promuovere un turismo responsabile e un'accoglienza capace di trasmettere i valori locali e di offrire servizi diversificati e di qualità; sostenere le attività agro-silvo-pastorali della montagna, attraverso l'utilizzo dei prodotti alimentari locali e delle strutture dedicate (malghe);
- incoraggiare l'utilizzo dei trasporti pubblici e la mobilità dolce anche a scopi ludico-ricreativi:
- contribuire alla conservazione della biodiversità e alla cura del paesaggio, anche attraverso un'attenzione particolare alle aree protette.

I Villaggi degli Alpinisti sono oggi un'importante rete transfrontaliera di piccole comunità che sostengono forme di turismo non impattanti sull'ambiente e altre iniziative finalizzate allo sviluppo sostenibile dei territori alpini.



Perimetro della Convenzione delle Alpi Fonte: www.alpconv.org



Paularo e la Val d'Incarojo

Una Valle al centro dell'Europa





#### Inquadramento territoriale

Incastonato fra splendide cime che dominano la Val d'Incarojo, in Carnia, il comune di Paularo comprende ben 14 comunità oltre al capoluogo: Chiaulis, Trelli, Salino, Lambrugno, Castoia, Tavella, Dierico, Casaso, Misincinis, Villamezzo, Villafuori, Ravinis, Rio e Cogliat.

Il comune montano è situato in Friuli Venezia Giulia, al confine con la regione austriaca della Carinzia.

Il capoluogo è ubicato a 648 m s.l.m., ma il territorio raggiunge la quota massima in corrispondenza della cima del Monte Cuestalta (2.198 m).

Paularo, il cui nome deriva dal latino populus (pioppo), e la Val d'Incarojo erano certamente abitati prima dell'avvento dei Romani. In particolare, nella Fraz. di Misincinis è stata rinvenuta una necropoli preromana in cui sono stati scoperti numerosissimi reperti, ora custoditi presso il Civico Museo Archeologico di Zualio.

Caratterizzati da un un territorio naturale di grande bellezza, ricco di acque, boschi, alte cime e da un ricco patrimonio culturale, artistico e architettonico, Paularo e la Val d'Incaroio sono la meta ideale di un turismo autenticamente sostenibile.

### Come si raggiunge

In auto

Da Sud: Autostrada A4 Venezia-Trieste; si prosegue in Autostrada A23, direzione Tarvisio, uscita Carnia Amaro; quindi si prosegue su SS52, direzione Tolmezzo; si prende a destra la SR23, prima di Arta Terme, a Cedarchis.

Carta topografica "Alpi Carniche Carnia Centrale" n. 9, scala 1:25000, Editrice Tabacco. Carta topografica "Alpi Carniche Orientali" n. 18, scala 1:25000, Editrice Tabacco.

#### In corriera

È possibile raggiungere Paularo con i trasporti pubblici di linea, servizio erogato da TPL FVG, che con i suoi mezzi raggiunge anche le frazioni del territorio comunale. www.tplfvg.it

#### Distanze approssimative

Tolmezzo (IT): 20 km Udine (IT): 70 km Tarvisio (IT): 90 km Trieste (IT): 140 km Venezia (IT): 180 km Lienz (AT): 80 km Villacco (AT): 110 km

### Alpinismo in Val d'Incarojo

Uomini e Donne protagonisti dell'alpinismo carnico



La storia dell'alpinismo in Val d'Incarojo è fatta da alcuni nomi noti ai più, ma soprattutto da tanti uomini e donne che fin da piccoli hanno scalato queste montagne per necessità, per piacere, per il desiderio di esplorare luoghi e paesaggi, conoscere sé stessi e superare i propri limiti.

"Alpinisti" è il bel documentario, realizzato nell'ambito del progetto Interreg "PassoPass. Da Passo di Monte Croce Carnico a Passo Pramollo", che narra le vicende dei protagonisti dell'alpinismo carnico e testimonia il loro ruolo importante nel trasmettere la passione per la montagna alle nuove generazioni, quei *canais* (ragazzini, in lingua friulana) che sono i futuri custodi dei valori alpini.

Tra questi, Adriano Sbrizzai, grande amante della Val d'Incarojo e delle Dolomiti, aprì oltre 300 vie tra la Carnia e il Cadore; Pietro Fabiani, scalatore delle 30 cime dell'Amicizia tra Italia, Slovenia e Austria; Flavio Cella, conosciuto a Paularo come *Ciabo*, precursore dello scialpinismo estremo.



Guarda il documentario "Alpinisti"



#### Il Sernio: la montagna delle Donne

Nell'800 il Sernio (2.187 m) era ritenuto un monte inconquistabile, ma Anna e Giacoma Grassi, due coraggiose e appassionate sorelle di Tolmezzo, sfidando le rocce ed i pregiudizi, raggiunsero la vetta il 21 agosto 1879.

La loro fu una delle prime grandi imprese alpinistiche al femminile e ancora oggi il Sernio viene ricordato come la "montagna delle donne". Ardite e controcorrente per i tempi, Anna, Giacoma, insieme ad Angelina, la terza sorella, furono probabilmente le prime e uniche donne carniche, e del Friuli intero, ad affrontare le vette per pura passione, con determinazione, spirito di avventura e il solo ausilio di guide locali.

L'amore per l'alpinismo le aveva portate già nel 1877, ancor prima dell'epica scalata al Sernio, a raggiungere il Monte Canin dalla Val Resia. Una traversata di venti ore, compiuta insieme al geografo Giovanni Marinelli, che le aveva iniziate alla passione per la montagna e fu poi il primo presidente della Società Alpina Friulana.

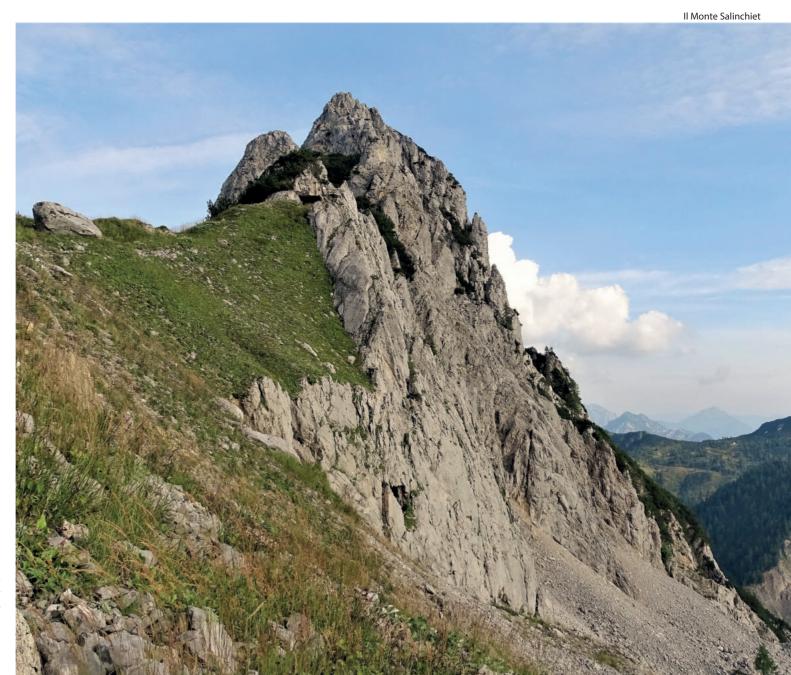
Le imprese delle sorelle Grassi si inseriscono, a pieno titolo, nella storia dell'alpinismo femminile che si fa iniziare con Marie Paradis, la prima donna a raggiungere la vetta del Monte Bianco, nel 1808.

Il Sernio ha visto successivamente altre donne raggiungere la sua cima: Jolanda Basadonna e Livia Cesere hanno scalato l'inviolato spigolo nord-ovest con il capocordata Antonio Feruglio, nel 1923; Olga Bois De Chesne ha portato a termine la prima invernale nel gennaio 1927, assieme a Riccardo Deffar e Vladimiro Dougan.

Le sorelle Grassi

### I Monti di Paularo

### L'anfiteatro carnico della Val d'Incarojo



Paularo, posto al centro della Val d'Incarojo, è attorniato dalle Alpi Carniche e da una ventina di cime, suddivise in sei gruppi montuosi, che altimetricamente vanno dai 1.764 m del Cular ai 2.279 m della Creta di Aip.

Il Monte Zermula



#### Gruppo della Creta di Germula (Monte Zermula)

A dominare la vallata di Paularo è la maestosa catena della Creta di Germula o Monte Zermula (2.143 m), che nei suoi quattro chilometri lineari di sviluppo, da Cima Cul di Creta a Nord-Ovest, alla Forca di Lanza a Sud-Est, fa da spartiacque tra la Val d'Incarojo e la Valle del Torrente Cercevesa e del Rio Malinfier, con all'estremità orientale il Passo Cason di Lanza e a settentrione l'Austria.

Se a ovest la cima della Creta svetta con i suoi 2.143 m, spostandosi verso est si trovano in successione: il Zuc della Guardia (1.911 m), il Zuc di Malaseit (1.829 m), la cima del Palon di Pizzul o Monte Pizzul (1.985 m), la selvaggia cima della Creta di Salinchiet (1.857 m) e per finire, l'avamposto del Cular o Cjaf da l'Omp (1.764 m). Tutte queste cime sono raggiungibili con sentieri escursionistici. Lo Zermula e il Zuc della Guardia anche attraverso via ferrata.

#### Gruppo del Monte Paularo

Il gruppo composto dal Monte Paularo (2.043 m), dal vicino Monte Dimon (2.043 m) e dal Monte Neddis (1.990 m), è caratterizzato da pendici erbose sui versanti e sulle cime e domina sul sottostante Lago Dimon. Per la loro bellezza e per la facilità di accesso, sono luoghi molto frequentati in tutte le stagioni.

### Gruppo del Cuestalta e del Lodin

Occupa l'estremità settentrionale del comune di Paularo sul confine con l'Austria ed è caratterizzato dalla cima della Cuestalta (2.198 m) che domina sulla valle della Cercevesa, dall'erboso Monte Lodin (2.015 m) e dalla vicina Cima di Val di Puartas (1.927 m). Queste zone sono state terreno di cruenti scontri durante la Prima Guerra Mondiale.



### Gruppo del Serenat (Monte Sernio)

A sud della Val d'Incarojo svetta il monte che offre uno dei panorami più belli e completi sulle Alpi Carniche: il Serenat o Monte Sernio (2.187 m). Caratteristico è il suo cocuzzolo che domina la valle, come pure la Torre delle Nuviernulas (1.881 m), a est, e la cima della Creta di Misdì (1.806 m), a nord. Fanno parte di questo gruppo montuoso, ma di pertinenza di altri comuni, la splendida Creta della Grauzaria (2.065 m), con la Cima della Sfinge (1.847 m) a nord, e la selvaggia Cima dai Gjai (1.916 m), a est. Le salite a queste cime sono prettamente alpinistiche e di difficoltà medio-elevate, compresa la salita normale al Sernio.

#### Gruppo del Tersadia

Il Tersadia, posto all'estremità centro-occidentale della Val d'Incarojo, svetta solitario con i suoi 1.959 m sul gruppo. Funge da sentinella sulla valle e al tempo stesso la divide dalla Valle del But. Si può raggiungere sia da Casera Valmedan, in comune di Arta Terme, che da Forcella Lius, in comune di Treppo Ligosullo.

#### Gruppo delle Montagne del Passo Cason di Lanza

A nord-est del comune di Paularo si trova Passo Cason di Lanza con le sue montagne. Spicca la Creta di Aip (2.279 m), posizionata sul confine italo-austriaco, che deve il nome alla sua caratteristica forma, simile ad un abbeveratoio (laip, in lingua friulana). Varie sono le vie di ascesa, tutte di difficoltà medio-alta; la bastionata della Creta di Aip offre anche molteplici vie di arrampicata. A ovest si trova la Creta di Lanza (2.057 m) e l'Hochwipfel (2.195 m), in territorio austriaco, contraddistinto dalle pendici erbose che giungono fino alla sommità del monte. Queste vette sono facilmente raggiunte partendo da Passo Cason di Lanza o dalle vicine Casere di Valbertat e di Cordin.

# Flora, fauna, acque e aree protette Un patrimonio di biodiversità

Giglio Martagone



La Val d'Incarojo è un territorio incantevole ed estremamente vario: fitti boschi, prati verdi, alte vette, suggestive cascate e forre, splendide rocce calcaree ricche di fossili, una straordinaria diversità biologica vegetale e faunistica.

Bosco autunnale nel comprensorio di Ramaz



Albero monumentale La Palme



#### Boschi

Sono uno scrigno naturale che racchiude specie alpine centro europee, balcaniche e persino mediterranee. Sul fondovalle e alle quote meno elevate ci si può inoltrare in boschi misti di frassino, carpino, acero, nocciolo, castagno e salice. Alle quote superiori, la conca di Paularo offre un ambiente decisamente alpino grazie alle vaste foreste miste di conifere con abete rosso, abete bianco e, in minor misura, faggio. Salendo ancora, prima di arrivare ai pascoli alpini, compare il bosco di larici e, infine, la boscaglia di pino mugo. La selvicoltura, praticata a partire dal dominio veneziano fino a metà del secolo scorso, ha garantito la conservazione di questi boschi, che oggi sono diventati riserve di grande pregio.

Percorrendo la strada per Ramaz, attraverso il bellissimo bosco Zermula, si può ammirare La Palme, albero monumentale censito nei registri del Friuli Venezia Giulia: è un antico abete policormico di ca. 180 anni, formato da un tronco piegato orizzontalmente su cui si sono sviluppate sei piante a candelabro, di notevoli dimensioni.

Molto bello è anche il Boscàt, che si percorre attraverso un comodo sentiero che raggiunge la forra del Fusèt per poi ricongiungersi alla strada di Ramaz, in Loc. Pian di Zermula. Il Bosco del Duron, ricco di ciclamini in tarda estate, è di facile accesso dalla strada provinciale ed è il luogo ideale per un'escursione alla portata di tutti.

#### Prati e pascoli

I prati stabili sono realtà censite, mappate e tutelate, che sono soliti impreziosirsi di una ricca varietà di fiori nella tarda primavera. I pascoli d'alta quota, invece, ospitano le numerose malghe, che durante il periodo estivo offrono prodotti caseari e specialità tipiche locali.

Di grande fascino è la Val Dolce situata poco sopra Passo Cason di Lanza, al confine con l'Austria. Qui i pascoli sono interrotti da macchie di pino mugo e rododendri e da ampie torbiere caratterizzate dalla pianta dell'erioforo e offrono habitat favorevole per la famiglia dei Tetraonidi, ovvero gli uccelli galliformi, in particolare il gallo forcello.

#### Le cascate

La Val d'Incarojo è fortemente caratterizzata dalla presenza dell'acqua, che ne ha modellato nei secoli le rocce e che oggi offre al visitatore vedute e paesaggi davvero emozionanti. Sono numerose le cascate, suggestive e imponenti soprattutto a seguito dei prolungati periodi di pioggia.

Lo spettacolo offerto dalla cascata del Riu da Nasa, sulla strada Ravinis-Pizzul è impagabile. L'acqua lambisce le rocce vulcaniche verdastre della formazione del Dimon, in un quadro di rara bellezza. Percorrendo la strada Ramaz-Lanza, un piccolo guado offre lo spettacolo della cascata del Riu das Glîrs, con le sue rocce calcaree dalle sfumature rosate.

All'altezza di Lambrugno, sulla strada verso Trelli, si può ammirare la stupenda cascata di Salino che, con uno scenografico salto di 30 metri, precipita in uno stretto anfiteatro naturale formato da rocce di colore rossastro che risalgono a circa 250 milioni di anni fa.

Le torbiere dei Piani di Lanza



La cascata di Salino





#### Camosci





#### La forra Las Calas (geosito)

È un monumento naturale scavato dalle forze orogenetiche e dalle acque del torrente Chiarsò, che hanno modellato ed eroso le rocce. Si sviluppa lungo un tratto di oltre 1000 metri, compreso tra Stua Ramaz e Ponte Fuset, attraversando calcari, arenarie rosate e argiliti, con formazione di pareti levigate, pozzi e marmitte.

Il toponimo deve la sua origine all'attività dei *menàus* (boscaioli) che erano soliti calarsi dalle pareti rocciose a strapiombo con funi e pertiche, per liberare i tronchi incagliati durante la fluitazione del legname a valle.

La forra si raggiunge con il sent. CAI 442 da Paularo (Fraz. Villamezzo) oppure salendo al Plan di Zermula. Il percorso è attrezzato con fune metallica.

### Sorgenti di acque solforose e ferruginose

La più nota sorgente d'acqua solforosa sgorga a valle di Paularo, Loc. Onês, in una zona in cui si trovano strati rocciosi compressi. Una pineta, ricca di bucaneve in primavera e di ciclamini in estate, che fino al 1983, quando la grande alluvione distrusse il bosco e rese il sentiero difficilmente percorribile, conduceva alla sorgente della benefica acqua pudia. La sorgente ferruginosa si trova invece sopra Misincinis, Loc. Rufosc, vicino all'alveo tormentato del torrente Turrieia. È riconoscibile dal tipico color ruggine dei sassi del greto.

#### La fauna locale

L'abbondanza di vegetazione e di luoghi poco abitati favorisce la presenza di numero-se popolazioni faunistiche alpine. Si possono incontrare esemplari di caprioli, cervi, camo-sci, come pure marmotte, scoiattoli e volpi. Tra gli anfibi si annoverano il rospo comune, la rana temporaria e la salamandra. Alcune specie di vipera trovano anch'esse condizioni favorevoli alla riproduzione. In cielo non è raro ammirare l'aquila reale.

#### Aree protette

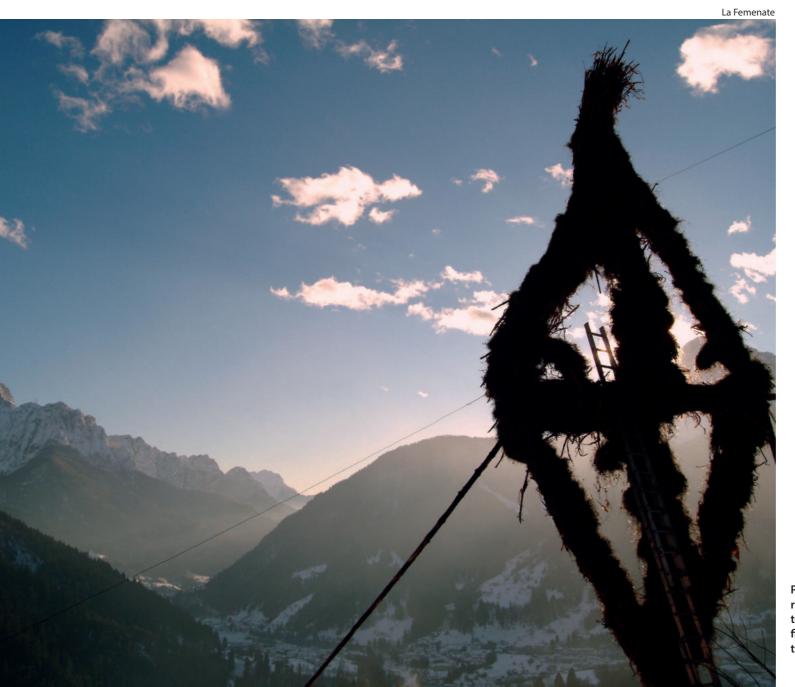
Una biodiversità elevata e la necessità di preservarla, ha permesso di inserire circa la metà della superficie comunale nella rete europea Natura 2000, nello specifico la ZPS "Alpi Carniche" include quattro aree SIC (Sito di Interesse Comunitario), tra cui i siti "Monti Dimon e Paularo" e "Creta di Aip e Sella di Lanza" che ricadono parzialmente nel comune di Paularo. Il Bosco Duron, che si estende tra i comuni di Paularo e di Treppo Ligosullo è stato riconosciuto invece dalla Regione Friuli Venezia Giulia come Area di Rilevante Interesse Ambientale (ARIA) e come tale incluso nella rete regionale delle aree protette.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti numerosi geositi: la Forra del Torrente Chiarsò; la Successione ercinica rovescia a Stua di Ramaz; l'Arenaria di Val Gardena lungo il Torrente Chiarsò; la Facies di retroscogliera presso il Passo del Cason di Lanza; i Cordoni morenici presso Valbertad (Lanza); la Torbiera d'alta quota presso il Pian di Lanza; i Depositi permiani della Creta d'Aip; la Cascata di Salino; i Depositi sub-glaciali (Esker) di Dierico. Infine, si segnala la presenza dell'area Wilderness del Monte Sernio. Fa parte della foresta regionale di Forchiutta ed è sottoposta a una gestione selvicolturale di tipo naturalistico e sostenibile, secondo il sistema certificato PEFC.





## Arte, cultura e tradizioni Testimonianze del passato per costruire il futuro



Paularo vanta una grande ricchezza di storia e un patrimonio di saperi tramandati nel tempo. Ne sono testimonianza gli antichi edifici, i musei e le manifestazioni dedicate alle tradizioni locali.



### ECOMUSEO I MISTÎRS



L'Ecomuseo "I Mistîrs" (mestieri) prende il nome dalla celebre manifestazione organizzata nell'ultimo fine settimana di agosto ed è nato nel 2009 con l'intento di recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, i personaggi e le tradizioni di Paularo. Chi entra in Val d'Incarojo per la prima volta viene subito rapito dall'atmosfera quasi magica che si respira: passato e presente si fondono in modo del tutto esclusivo, fino quasi a confondersi.

Sul territorio sono visitabili numerosi punti d'interesse, sequendo un percorso che da Chiaulis sale fino a Ravinis: si possono così riscoprire ambienti di lavoro con attrezzi ormai non più utilizzati, la maestria di boscaioli e mugnai, il lavoro di norcini e malgari, l'abilità di scalpellini e intagliatori, la creatività delle ricamatrici.

"I Mistîrs" è un museo diffuso che vive sul territorio anche attraverso l'attività didattica nelle scuole e le numerose attività culturali che durante l'anno propongono approfondimenti e studi di carattere storico e sociale.

www.ecomuseomistirs.it

#### In viaggio tra i Mistîrs

#### I Menàus

Il manàu (boscaiolo) aveva un ruolo fondamentale nella vita del territorio: con ingegno e intuizione utilizzava le materie prime per la costruzione di ricoveri per uomini e animali, attrezzi da lavoro, mezzi di trasporto, combustibile. La tecnica delle stue, ovvero la creazione di sbarramenti artificiali che permettevano la fluitazione del legname, era un insieme di operazioni complesse, attentamente sorvegliate dai menàus. Il loro lavoro è esposto in Bosc e Boscadôrs, a cura del gruppo Menàus, presso il polo ecomuseale di Via Sbrizzai.

#### Il Mulinâr

Il *mulinâr* (mugnaio) era una figura di spicco della collettività, occupava una posizione socialmente e culturalmente superiore, tanto da definire il suo mestiere quale *arte bianca*. Un tempo nella valle erano presenti ben 28 mulini, oggi ne rimangono due: il Mulino Sot Pisciante, situato in una posizione davvero suggestiva e ancora funzionante, grazie all'acqua della cascata di Salino, e il Mulin da Fritule, risalente al 1760, situato nel Borgo Rio di Sotto, non più funzionante dopo l'alluvione del 1983.

#### II Scarpelin

Il sapere dello scarpelin (scalpellino) veniva tramandato di padre in figlio. Nella vallata erano attive diverse cave. In Loc. Stue Ramaz si estraeva marmo di diversi colori: Rosa alambra, Rosso noce, Rosso rubidio, Grigio mala lastra. Presso Salino e Dierico veniva estratta la Siltite grigia, una pietra adatta per realizzare capitelli, stipiti, lavatoi, gradini e pavimentazioni. La Dolomia Cariata, invece, veniva reperita un po' ovunque, ma le due cave principali si trovavano in Loc. Duron e lungo il torrente Rutandi. Testimonianza dell'abilità degli

scalpellini sono, in tutta la valle, le tante abitazioni in stile carnico che sfoggiano con orgoglio archi, portali, balaustre, ballatoi e stipiti.

#### Il Purcitâr

Nel piccolo borgo di Chiaulis si possono ancora scorgere angoli dal sapore antico: i viottoli acciottolati, i poggioli in legno, le fontane, le arcate carniche di tufo, le cucine coi soffitti a vela, le abitazioni intervallate alle stalle, a testimoniare l'indissolubile legame fra uomo e animali. La *crigne* (porcile) era una costruzione essenziale posta a ridosso del muro esterno della stalla, dimora del maiale adulto, che veniva affidato alle cure delle donne fino alla sua macellazione, compiuta dal *purcitâr* (norcino).

#### Mans d'Aur

Il *ricam* (ricamo) è un'arte antichissima ancor oggi praticata in tutta la Carnia. A Paularo è stata riscoperta grazie al gruppo *Las mans d'aur di Paulâr* (Le mani d'oro di Paularo), nato nel 2004 su iniziativa dell'insegnante Alba Dereani. Impegnato inizialmente nella produzione di tovaglie per gli altari, il gruppo ha poi allargato l'attività ad altre creazioni, particolarmente apprezzate per la raffinatezza, la cura e la precisione. Le loro produzioni sono esposte presso il polo ecomuseale di Via Sbrizzai.

Scalpellino



#### Palazzo Calice-Screm





Jacopo Linussio (1691-1747), nato a Villamezzo, creò una delle più importanti industrie tessili d'Europa e fu uno degli imprenditori più significativi della storia del Friuli.

#### Antiche dimore

#### Palazzo Calice-Screm

Collocata sulla sponda destra del Chiarsò, l'imponente costruzione, risalente al 1591, fu la residenza della famiglia Calice che curava gli interessi della Repubblica Veneta nella gestione dei beni forestali della vallata. I loggiati, i due ordini di arcate a tutto sesto con soffitto a crociera, i pilastri con capitelli sagomati, rendono l'architettura estremamente elegante. Al palazzo originario si affiancò nei primi decenni del Settecento una nuova ala, che attualmente ospita alcune esposizioni ecomuseali.

#### Palazzo Linussio-Fabiani (il Palaç)

Di fronte al Palazzo Calice-Screm, sulla sponda sinistra del torrente Chiarsò, la famiglia Calice fece costruire nella seconda metà del Seicento un nuovo palazzo. Un edificio splendido, protagonista della leggenda che vuole il Conte Mocenigo costruire questa dimora per amore di Silvia Calice. Nel XVIII secolo il Palac divenne dimora della famiglia Linussio, che ne fece il punto di riferimento locale delle fiorenti attività tessili avviate da Jacopo Linussio. Grazie alle disposizioni testamentarie dell'ultima erede che vi abitò. Apollonia Moro, il palazzo passò ai Fabiani, che mantennero le attività commerciali. Qui soggiornarono, tra gli altri, Giovanni Battista Bassi, Filippo Giuseppini, Alessandro Wolf, Caterina Percoto e Giosuè Carducci.

#### Palazzo Calice-Valesio

La casa padronale dei Calice venne trasferita a Villafuori nel secolo XVII, in una maestosa residenza costruita su un'altura del piccolo borgo. L'edificio monumentale è composto da due ali che si affacciano su un ampio cortile con muri di cinta merlati, cui si accede da un portale che riporta sulla chiave d'arco lo stemma della famiglia. Il palazzo è stato costruito in più fasi, ma il primo nucleo risale al Cinquecento. Il complesso è a tre piani ed è costituito da due corpi ortogonali. Nelle stanze interne sono custoditi, in ottimo stato, molti degli arredi originali.

#### Da segnalare anche:

- Casa Morocutti a Trelli, da sempre chiamata il convento, probabilmente a causa della sua particolare struttura architettonica, cinta da un muro e sorretta da numerosi archi:
- Casa Tarussio e Cort di Tarusc a Villamezzo, due eleganti edifici che si affacciano su un'ampia corte al centro del borgo in cui, durante la stagione estiva, prende vita una gara di addobbo floreale:
- Borc di Ciaveç, che comprende alcuni degli edifici più antichi del capoluogo, tra cui Casa del Negro, la vecchia Casa Clama, la Casa Reputin-Revelant.

#### Luoghi di culto Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia a Paularo

La chiesa parrocchiale attuale fu costruita verso la metà del Settecento su progetto di Domenico Schiavi, in luogo di una chiesetta preesistente, forse quattrocentesca. Il fratello, Antonio Schiavi, la decorò con affreschi di altissimo pregio, ancor oggi visibili. La chiesa conserva inoltre alcune opere del pittore locale Giovanni Francesco Pellizotti, tra cui le tele del coro e la cupola affrescata sopra il presbiterio, con un'impostazione rispettosa del modello dello Schiavi.

L'altare maggiore, in marmo bianco, è dovuto alla munificenza di Jacopo Linussio e fu eseguito nel 1747. L'altare del Crocefisso è certamente l'opera più importante della chiesa. Sotto il pregevole Crocefisso cinquecentesco è collocato il tabernacolo in legno scolpito e dorato, che probabilmente faceva parte dell'altare della chiesa originaria.

#### Chiesa di Santa Maria Maggiore a Dierico

La chiesa, posta alle spalle della borgata, risalente al 1300, subì modifiche fino al 1577, quando fu edificato il campanile a cuspide. L'interno conserva opere di grande pregio come gli affreschi con scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, dipinti nel XVI secolo da Giulio Urbanis di San Daniele del Friuli, pittore allievo del grande Pomponio Amalteo. L'opera più nota è tuttavia lo splendido altare ligneo del 1522, che si erge al centro dell'abside. Realizzato da Antonio Tirone da Bergamo, è formato da quindici statue inserite in nicchie distribuite su tre piani distinti, raccordate da ornati floreali di delicata fattura.

#### Altri luoghi di culto:

- Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano a Villafuori;
- Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Salino:
- Chiesa di San Pietro a Chiaulis;
- Santuario Monte Castoia (Madone dal Clap) a Castoia, Salino;
- Chiesa di San Giovanni Battista a Trelli:
- Sacello di Santa Maria di Loreto a Villamezzo.

Interno di Palazzo Calice-Valesio



Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia



#### Musei e mostre

#### Mozartina

È la casa della musica di Paularo. Un museo unico nel suo genere, frutto dell'amore e della passione per la storia degli strumenti musicali del Maestro Giovanni Canciani (1936-2018). Raccoglie la più ampia collezione regionale di strumenti musicali, in particolare da tasto, quali organi, virginali, spinette, clavicembali, clavicordi, fortepiani e pianoforti, oltre a strumenti a corda, fiato e percussione. La raccolta è arricchita da manoscritti settecenteschi di musiche inedite di importanti autori stranieri.

L'edificio, completamente restaurato dopo l'incendio della notte di Natale del 1709, risale probabilmente al 1500. Sobrio ed elegante, presenta una disposizione interna razionale, che si presta alla sistemazione dei numerosi strumenti, pur conservando lo spirito di una casa viva e accogliente.

È sede di concerti ed eventi.

Per prenotazioni e informazioni:

museomozartina@libero.it

www.lamozartina.it

#### Carnevale artistico di Ravinis

Nato nel 2011 e curato dall'omonima associazione, il museo è dedicato alle opere artistiche realizzate in 30 anni di carnevale e 20 anni di associazione. Il gruppo, che dal 1991 opera a Ravinis, negli anni ha dato vita a carri allegorici e costumi-scultura in una continua ricerca di stile. L'associazione si occupa di ogni aspetto della creazione delle opere, dall'ideazione all'interpretazione tematica, dal bozzetto alla realizzazione artigianale dei costumi. Numerosi sono i riconoscimenti e gli inviti a prestigiose manifestazioni e concorsi mascherati in Italia e all'estero.

Per informazioni:

carnevale@ravinis.it



Le Maschere di Ravinis



#### Manifestazioni

#### La Femenate

Il rito epifanico del 5 gennaio, che risale alle antiche tradizioni celtiche, è uno degli eventi più suggestivi e sentiti di Paularo, legato ad antiche ritualità che segnano la fine di un ciclo e l'inizio del nuovo.

La Femenate (donnaccia o strega, in lingua friulana), ha una struttura portante romboidale alta anche oltre 15 m. È realizzata con stanghe di abete interrotte ad intervalli regolari da pertiche più sottili, capaci di sostenere una grande quantità di fieno, ramaglie secche e materiali vegetali di scarto lasciati sui campi dopo la raccolta autunnale. Il giorno della festa, subito dopo il tramonto, la popolazione di ogni borgata si riunisce a cerchio attorno alla propria Femenate, in attesa che il prescelto, un giovane neo diciottenne, la incendi. Mentre le fiamme si propagano al cielo con lingue serpeggianti e rosse, il vecchio saggio legge gli auspici per l'anno nuovo negli sciami delle faville.

Il colpo d'occhio è straordinario: decine di enormi rombi infuocati illuminano la notte dell'Epifania e tutta la conca paularina, mentre i bambini si recano di casa in casa a chiedere farina, salsicce, salame, formaggio e vino con cui le donne del borgo appronteranno la cena collettiva che chiude i festeggiamenti.

#### Mistîrs

L'ultimo fine settimana di agosto, Paularo celebra *Mistîrs* (mestieri, in lingua friulana), un viaggio tra vecchi mestieri e antiche tradizioni, divenuto ormai un appuntamento irrinunciabile per quanti desiderano immergersi nella vita di un tempo, riscoprendone la genuinità e la semplicità.

Per settimane la popolazione addobba le proprie abitazioni e ogni angolo del paese. Da cantine e soffitte si riscoprono strumenti in disuso, antichi oggetti, abiti e corredi. Le frazioni si sfidano nel proporre le animazioni La Femenate

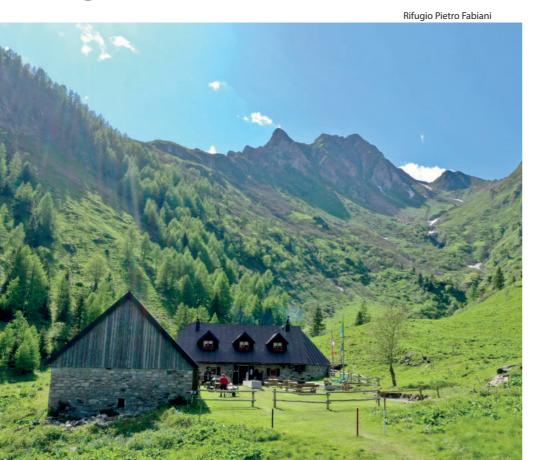


più originali e coinvolgenti, accogliendo gli ospiti con la spontaneità propria di queste terre, fra musica, balli e tavole imbandite. La Val d'Incarojo si popola così nuovamente di boscaioli e intagliatori, pastori e casari, fabbri e arrotini, muratori e falegnami che animano le vie e le piazze del paese incantando grandi e piccini.

#### Altre manifestazioni:

- Pellegrinaggio Monte Castoia (24 maggio);
- Festa del Patrono San Vito (15 giugno);
- Festa del Santo Redentore (1ª domenica di agosto, a Pizzul);
- Madonna della Cinturia (2ª domenica di agosto, a Salino);
- Festa di San Rocco (16 agosto, a Dierico);
- Ecomuset dal Purcit, la festa del norcino (1° sabato di dicembre, a Chiaulis);
- Premiazione transfrontaliera formaggio di malga (a dicembre, alternativamente a Paularo e a Kirchbach, nella Valle del Gail).

### Rifugi e bivacchi



### Rifugio Pietro Fabiani

#### Aperto dal 1° Giugno al 30 Ottobre 25 posti letto

Il rifugio sorge sui resti di una casera, i cui primi cenni storici risalgono al 1500. Il rifugio si raggiunge percorrendo il sent. CAI 454, che da Casera Ramaz sale lungo il boscoso versante sud del Monte Lodin.

È posto sul tracciato della "Traversata Carnica Principale" sent. CAI 448, itinerario compreso nella vasta rete del "Sentiero Italia CAI". È punto di partenza e tappa di varie escursioni, tra cui: il collegamento alla Traversata Carnica e Karnischer Hohenweg per Passo Pecol di Chiaula; l'Ascensione per via normale o per via ferrata al Cuestalta; l'Ascensione per via normale al Monte Lodin; al Ricovero Casera Valbertat Bassa; al Rifugio Pramosio per Sella Cercevesa; l'Ascensione per via normale alla Cima Val di Puartis.

#### Bivacco Lomasti

#### 1.920 m Sempre aperto 6 posti letto

Il bivacco è posto sotto la Sella di Aip con vista spettacolare sulla Creta di Aip. Costruito nel 1979, è intitolato alla memoria dell'alpinista originario di Pontebba e pioniere dell'arrampicata Ernesto Lomasti, ed è stato completamente ristrutturato nel 2019.

Può essere raggiunto dalla Valle di Aip attraverso il sent. CAI 440, dal Passo Cason di Lanza sent. CAI 439 – 403, dal Passo di Pramollo sent. CAI 403. È tappa per l'Ascensione alla Creta di Aip, al Monte Cavallo, alla Creta di Pricot e per la Traversata Carnica.



#### 7 posti letto

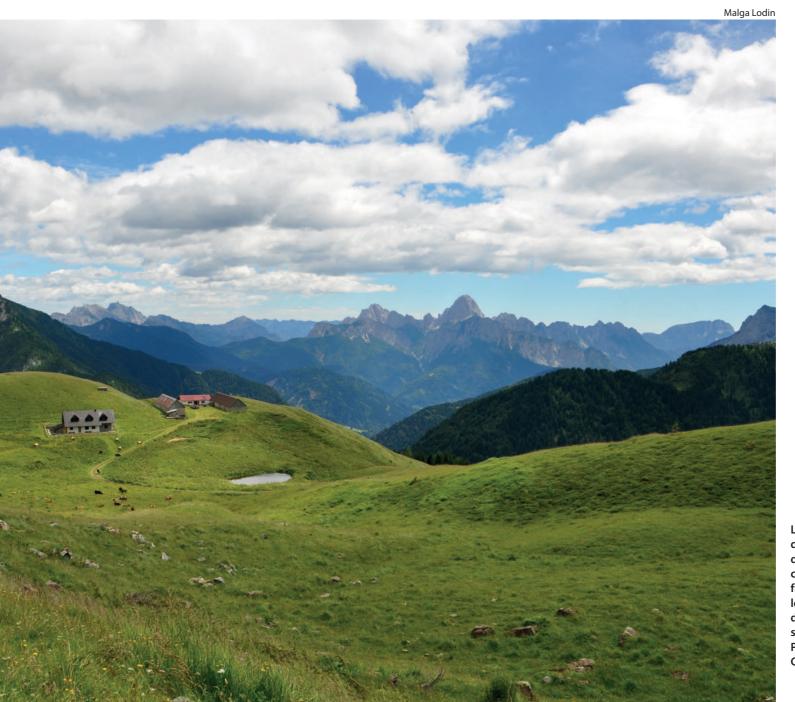
La recente costruzione si compone di due piani. Il piano superiore dispone di tavoli e panche, cucina economica, suppellettili, sette reti. Vi si accede attraverso il sent. CAI 437 partendo dalla Loc. Dioor (Dierico), passando per Fuarmi (ricovero incustodito), poi per l'ex Casera Vintulis, l'ex Casera Tesseit, fino al Bivio sent. CAI 416. In alternativa, partendo da Dierico per il segnavia CAI 434 e 434b. È anche raggiungibile dalla Strada Provinciale della Val Aupa, Loc. Nanghet (parcheggio), da cui si imbocca una mulattiera che porta all'ex Casera Flop, si raggiunge il Rifugio Grauzaria, si attraversa la Forcella Foran de la Gjaline e si scende verso il vallone in cui si trova il Ricovero (Bivio sent. CAI 416).







### Malghe e casere



La Val d'Incarojo vanta un cospicuo numero di malghe, ancor oggi monticate nel periodo estivo. Alcune sono ristoro agrituristico con possibilità di pernottamento, altre offrono degustazione e acquisto di prodotti locali. Rappresentano il punto di partenza di suggestivi itinerari turistico-escursionistici. La maggior parte è raggiungibile da Paularo seguendo le indicazioni per Passo Cason di Lanza.





#### Malga Cason di Lanza 1.552 m

Agriturismo con possibilità di pernottamento e di degustazione delle produzioni locali. Da Paularo si seguono le indicazioni per il Pas-

so Cason di Lanza. Dopo sedici chilometri su strada asfaltata, superate le Malghe Ramaz, Meledis Bassa e Valbertat Bassa, si giunge a Cason di Lanza. All'alpeggio si può arrivare anche da Pontebba, sempre su strada asfaltata, attraverso la Loc. Studena Bassa e le Malghe Rio Secco e Caserutte. La leggenda vuole, che il nome "Plan di Lanze" derivi dalle lance abbandonante sul campo dai Turchi, durante la feroce battaglia contro i Veneziani del 1478. La malga è il punto di partenza per innumerevoli escursioni. Inoltre, a circa cento metri è stata allestita una palestra di roccia a scopi didattici.

### Malga Zermula

1.293 m

Agriturismo con possibilità di pernottamento e di degustazione delle produzioni locali. Da Paularo si seguono le indicazioni per Passo Cason di Lanza. In Loc. Baita da Nelut si sale a destra su una pista forestale molto ripida (sent. CAI 442) che porta alla Malga Zermula. Dalla malga, proseguendo lungo la mulattiera costruita al tempo della Grande Guerra, è possibile raggiungere la cima del panoramico Monte Zermula. Inoltre, lungo la viabilità che da Paularo porta alle malghe, circa un chilometro dopo la Maina della Schialute, inizia il sentiero che porta a La Palme, l'abete monumentale censito tra i monumenti naturali del Friuli Venezia Giulia.

#### Malga Valbertat Bassa e Alta 1.510 m

Agriturismo con possibilità di pernottamento e di degustazione delle produzioni locali. Il comprensorio malghivo comprende le Malghe Valbertat Alta e Bassa, nonché Malga Cordin. La Malga Alta è attiva nel primo e nell'ultimo periodo di alpeggio; nel periodo intermedio l'attività si trasferisce alla Malga Cordin Grande. La Malga Valbertat Bassa è stata ristrutturata per attività agrituristica col nome Al Cippo, dal "Cippo di Maria Teresa" che delimitava il vecchio confine di Stato e che poggia su una roccia scolpita: sul fianco che guarda al Monte Zermula è raffigurato il Leone di San Marco, sul fianco opposto lo stemma degli Asburgo.

#### Malga Cordin Grande 1.689 m

Malga Zermula

Possibilità di degustazione delle produzioni locali. Da Paularo seguire le indicazioni per il Passo Cason di Lanza e, superate le Malghe Ramaz Bassa e Meledis Bassa, giungere a Valbertat Bassa dove si lascia la strada asfaltata per salire a sinistra su strada sterrata. Al bivio che si incontra allo scollinamento, proseguire a destra e dopo alcuni tornanti la strada spiana in prossimità dei pascoli di Cordin Grande. Dalla malga si può scendere lungo il pascolo e percorrere il Sentiero dei Contrabbandieri, contraddistinto da torbiere e zone umide caratterizzate dall'erioforo, pianta dalla infiorescenza lanuginosa che abita le rive di raccolte d'acqua e paludi subalpine.

#### Malga Ramaz

1.050 m

Possibilità di degustazione delle produzioni locali. Da Paularo si percorre la strada asfaltata in direzione del Passo Cason di Lanza e, dopo circa undici chilometri, si arriva alla malga. In prossimità si trova la Stua di Ramaz, località a settentrione della forra del torrente Chiarsò, che deve il suo nome al grande sbarramento (stua significa chiusa), che un tempo si costruiva per agevolare la discesa a valle del legname. Dalla malga è possibile raggiungere il Passo Cason di Lanza e proseguire lungo la strada che porta a Pontebba, oppure raggiungere il Rifugio Fabiani.

### Malga Lodin Alta

Possibilità di degustazione delle produzioni locali. Da Paularo si percorre la strada asfaltata in direzione del Passo Cason di Lanza e, dopo circa undici chilometri, si arriva in vista di Malga Ramaz; al bivio, si sale a sinistra lungo la pista forestale di recente costruzione che, con numerosi tornanti, porta sino alla malga. La malga si trova lungo i sentieri della "Traversata Carnica" e del "Carnia Trekking".

Malga Pizzul



#### Malga Meledis Bassa e Alta Bassa 1.085 m e Alta 1.513 m

Possibilità di degustazione delle produzioni locali. Per raggiungere Meledis Bassa, da Paularo si seguono le indicazioni per il Passo Cason di Lanza e, superata Malga Ramaz, in poco meno di un chilometro si giunge ai pascoli della malga, dove si possono ammirare numerosi cespugli di rosa canina.

Per raggiungere Meledis Alta, da Paularo, su strada asfaltata attraverso le Fraz. di Misincinis e Cogliat, si supera la Loc. Stua di Ramaz e le Casere Ramaz e Meledis Bassa. Si prosegue fino a Malga Vabertat Bassa, si devia a sinistra e si sale fino ai pascoli di Valbertat Alta. Prima della malga si gira nuovamente a sinistra, si scende brevemente per poi risalire lungo la ripida pista trattorabile, e infine si giunge a Meledis Alta. Poco a monte della malga, salendo alla Cima Val di Puartis, si possono incontrare delle trincee austriache risalenti alla Grande Guerra.

### Malga Pizzul

1.532 m

Agriturismo con possibilità di pernottamento e di degustazione delle produzioni locali. Da Paularo si prosegue in direzione Fraz. Ravinis, superato l'abitato si prosegue lungo la strada in parte asfaltata e in parte sterrata, sino a giungere alla malga. Da qui si può salire a Forca Pizzul e poi, sempre sul sentiero, scendere direttamente a Cason di Lanza. Seguendo invece la strada sterrata si raggiunge la vicina Malga Paluchian.



Malga Ramaz

Malga Meledis Alta



### Itinerari escursionistici



La fitta rete di sentieri CAI e ÖAV offre agli amanti della montagna ampia scelta di itinerari. Ne segnaliamo alcuni.



Visualizza la mappa dei sentieri CAI

#### **Anello Valdaier**

Sent. CAI 406 - 456 - 404

Disl. 750 m - 15 km - 4/5 ore - Difficoltà E

Percorso panoramico che partendo da Castel Valdajer, attraverso C.ra Culet e C.ra Dimon raggiunge il Lago Dimon per ridiscendere attraverso il Monte Neddis fino al punto di partenza. Il sentiero raggiunge uno dei più bei "balconi" della Vallata, consentendone una suggestiva visione con il Monte Sernio sullo sfondo.

#### Bosco Duron - Ric. Valuta -M. Tersadia - C.ra Valmedan Alta

Sent. CAI 409

Disl. 883 m - 9 km - 4/5 ore - Difficoltà E Partenza da Loc. Lius sul tornante a quota 1.032 m. Sentiero panoramico a cavallo tra la Val d'Incarojo e la Valle del But, con visione che spazia fino alle cime del Pelmo, Antelao, Cristallo. Interessanti sul culmine la flora e le opere militari risalenti alla Prima Guerra Mondiale.

#### Sentiero delle Farinarie e Sentiero dei Celti

Sent. CAI 457 Ramaz - Ramaz Alta, C.ra Lodin Alta, Passo Lodinut Disl. 630 m - 4 km - 2 ore - Difficoltà E

Il sentiero ripercorre le vie che le donne utilizzavano per rifornire le malghe e i boscaioli. Lungo il percorso, possibilità di raggiungere la cima del Monte Lodin con il sent. CAI 425 o collegarsi con il sent. CAI 403 "Traversata Carnica". Rientro passando per il Rifugio Fabiani, sent. CAI 454 (2,5 km) o per Straniger Alm, sent. CAI 403 (5 km).



#### Agriturismo Al Cippo - Cason Paularo - Zermula di Lanza

Sent. CAI 449 - 448

Disl. 450 m - 9 km - 4 ore - Difficoltà E

Dall'Agriturismo al Cippo si imbocca il sent. CAI 449, all'incrocio si prosegue sul sent. CAI 448 fino a Malga Cordin, con possibilità di rientro sul sent. CAI 451 dei Contrabbandieri. In alternativa, possibilità di salita fino a Sella Cordin al confine con l'Austria, proseguendo fino a Sella Val Dolce per raggiungere infine Cason di Lanza sul sent. CAI 403. Interessanti le tracce del paleozoico carnico, che si possono incontrare lungo l'itinerario.

#### Bivacco Lomasti

Sent. CAI 440 - 403 - 458

Disl. 550 m - 13 km - 4.30 ore - Difficoltà EE Da Cason di Lanza si prosegue sulla strada verso Pontebba fino a Caserute. A sinistra si prende il sent. CAI 440 per Casera Aip fino al Bivacco Lomasti. Rientro sui sent. CAI 403 - 458. Il sentiero attraversa una torbiera caratterizzata da una interessante vegetazione e consente di raggiungere la Grotta di Attila.

### Sent. CAI 442

Disl. 643 m - 8 km - 2 ore - Difficoltà E

Partendo da Paularo, attraverso il sent. CAI 442 si arriva al ponte Fuset e si sale al Cason dal Nelut, fino a Malga Zermula. Possibilità, dopo il ponte Fuset, di prendere il sentiero a sinistra e attraversare la Forra Las Calas. Raggiunta Malga Zermula, è possibile visitare il Vallo Alpino del Littorio in Loc. Buse da Gjaline - Valute.

#### Casaso - Ric. C.ra Turriee Sent. CAI 438

Disl. 920 m - 11 km - 5/6 ore - Difficoltà E

Da Casaso, attraverso il sent. CAI 438, dopo un primo tratto ripido si raggiunge una pista forestale che porta al Rifugio Forestale Chianeipade. Si prosegue fino al Rio Cular e si sale fino al Ricovero Casera Turriee. Il rientro può essere effettuato riscendendo al Rifugio Chianeipade e proseguendo lungo la pista forestale che scende verso sud, in direzione Dierico. In alternativa, da Casera Turriee si può imboccare l'Alta Via Val d'Incarojo (sent. CAI 435).

#### Salino - M. Castoja

Sentiero non CAI

Disl. 400 - 6 km - 3 ore - Difficoltà E

Punto di partenza è il caratteristico abitato di Castoia. Da qui si sale fino al Santuario della Madonna dal Clap e si prosegue lungo la strada asfaltata fino all'abitato di Trelli, che si attraversa per imboccare il sentiero che conduce in Ruses, dove sono presenti le caratteristiche rovine di mulini ed altri opifici ad acqua. La discesa può essere effettuata lungo la pista fino alla vicina strada provinciale, oppure attraversando il rio e salendo all'abitato di Valle, dove il sentiero termina vicino all'antica Pieve di San Martino.

#### Stavolo Chiampeis - Stavolo Pignulet - Rif. Monte Sernio Creta di Mezzodì - Bivacco Mestri - Tesseit - Rio Pecol Lungo - Dierico

Sent. CAI 416 - 437 - 434

Disl. 960 m - 18 km - 6 ore - Difficoltà E

Da Lovea si prosegue fino a Stavoli Chiampeis. Si imbocca il sent. CAI 416 sulla sinistra per Stavolo Pignulet e Rifugio Monte Sernio. Si mantiene il sent. CAI 416 fino alla Creta di Mezzodì e si scende fino al Bivacco Casera Mestri. Dalla Casera Mestri è possibile raggiungere la cima del Monte Sernio oppure, attraverso Foran de la Gjaline scendere al Rifugio Grauzaria. Il percorso originale scende lungo il sent. CAI 437 fino a Casera Tesseit per poi imboccare il sent. CAI 434 fino a Dierico. Percorso per escursionisti preparati, con un bellissimo panorama sull'intera Val d'Incarojo.

#### Anello della Foresta di **Forchiutta**

Sent. CAI 437 - 435 - 438

Disl. 1.350 m - 30 km - 7/8 ore - Difficoltà E Dalla borgata di Dioor, si segue il sent. CAI 437 per il Bivacco del Mestri, proseguendo poi sul sent. CAI 435 per Foran de la Gjaline, Forca Grifon, Casera Forchiutta e Casera Turriee, per poi percorrere un tratto del sent. CAI 438 fino a raggiungere il Rifugio di Chianeipade, dove si imbocca una comoda mulattiera che porta alla frazione di Dierico.

La grotta di Attila



### Vie ferrate



#### Monte Zermula (2.143 m) Via ferrata parete Nord

Attrezzata dagli Amici della Montagna di Paularo negli anni '80, supera una parete abbastanza breve, caratterizzata da ampie placche compatte e profondamente erose dalle acque superficiali. Sfruttando con logica i punti "deboli" del versante Nord, si snoda tra canalini, cenge, diedri e placche ottimamente attrezzati, tali da consentire un'arrampicata divertente.

Partenza: Passo Cason di Lanza.

#### Cuestalta (2.198 m) Via ferrata per la cresta Nord

Realizzata in tempi relativamente recenti sul tratto di cresta che durante la Grande Guerra separava le prime linee austriaca e italiana, appostate rispettivamente sulla Punta Medatte e sulla Cuestalta. La ferrata si rivela insolita, soprattutto per la sua ubicazione, celata fino all'ultima dorsale da vastità prative che non lasciano prevedere la rocciosità del versante settentrionale. *Partenza*: Rifugio Fabiani, Malga Pramosio Bassa. Steinwenderhütte.

#### Zuc della Guardia (1.911 m) Via ferrata "Degli Alpini" per la parete Sud

Lo Zuc della Guardia è un torrione conico formato da bianco calcare dolomitico devoniano, separato dallo Zermula da una profonda depressione di natura glaciale. L'etimologia del toponimo deriva dal suo utilizzo a postazione di vedetta difensiva durante la Prima Guerra Mondiale. L'originale ferrata è stata recentemente riattrezzata dalla Sezione CAI Ravascletto con una scaletta e una lunga catena, che permettono di accedere facilmente alla panoramica cima, meta ideale per i principianti.

Partenza: Passo Cason di Lanza.

#### Creta di Aip (2.279 m) Via ferrata "Crete Rosse" per la parete Sud

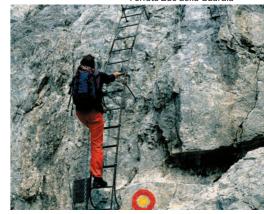
L'enorme piramide calcarea della Creta di Aip poggia su una base larga quasi due chilometri ed è troncata alla sommità da un esteso piano inclinato, che le conferisce un aspetto inconfondibile, tozzo ma imponente. Le rocce bianco-rossastre della montagna, giustificano il toponimo carnico *Crete Rose*, ovvero "Crete Rosse". La Via, attrezzata dalla Sezione CAI Pontebba, consente di risalire la breve e verticale parete Sud con scalata divertente. *Partenza*: **Passo Cason di Lanza**.

#### Creta di Aip (2.279 m) Via ferrata "Josef Uiberlacher" per lo sperone Est

La grande barriera dell'Aip presenta versanti molto diversi fra loro. A Est, nello specifico, si eleva svettante, sebbene discontinua e articolata. Quest'ultimo lato della montagna è percorso dalla via ferrata austriaca, attrezzata dal ÖAV Hermagor e intitolata a Josef Uiberlacher.

Partenza: Passo Cason di Lanza.

Ferrata Zuc della Guardia



### Percorsi turistici di fondovalle

I percorsi a fondovalle qui proposti sono facili e partono tutti da Piazza Nascimbeni dove ha sede l'info point della Pro Loco Val d'Incarojo, presso il quale è disponible una utile e dettagliata mappa cartacea della rete sentieristica di fondovalle.





#### Tie

Da Piazza Nascimbeni procedere in direzione sud verso la Zona Artigianale. Attraversato il ponte sul Chiarsò, oltrepassare il vecchio campo sportivo. Poco prima del ponte sul Rio Orteglas, svoltare a destra verso la carrareccia e, dopo ca. 200 m, girare di nuovo a destra per proseguire lungo il sentiero, fino alla Loc. Tiee (730 m). Proseguire sulla pista forestale in direzione nord, fino alla strada asfaltata della Zona Artigianale. Continuare per ca. 300 m fino alla Chiesetta di Santa Barbara. Attraversare il Borgo di San Antonio e il Palazzo Calice-Screm. Attraversato il ponte sul Chiarsò, ritornare al punto di partenza.

#### Ranclavon - Casaso

Da Piazza Nascimbeni procedere in direzione nord lungo la strada che arriva fino al ponte di Rio e continuare a destra sulla strada asfaltata. Dopo ca. 700 m, girare a destra e attraversare la Loc. Ranclavon, fino all'incrocio con la strada comunale che porta a Ravinis. Girare a destra e scendere per ca. 300 m. All'incrocio, proseguire dritti sulla strada principale e attraversare l'abitato di Misincinis per tornare al punto di partenza (variante Misincinis). In alternativa, svoltare a sinistra rimanendo sulla strada principale, dopo ca. 300 m imboccare la strada sterrata fino al guado sul Rio Turriee (la celebre Fonte ferruginosa si trova in Loc. Rufosc, che dista ca. 400 m). Attraversare il quado e procedere lungo la pista forestale che attraversa la Loc. Pradisul, fino alla strada asfaltata fino alla Fraz. Casaso. Attraversare l'abitato fino ad imboccare la strada principale che riporta al punto di partenza.

#### San Vito - Villafuori

Da Piazza Nascimbeni procedere in direzione nord-ovest, fino al Borgo di San Antonio. Passare sotto l'arco e seguire la Strada Provinciale Duron fino al primo tornante. Lasciare la strada asfaltata e, dopo aver superato la sbarra di accesso, proseguire sulla pista forestale per ca. 200 m costeggiando il Rio Rutandi. Svoltare a destra verso un ripido sentiero, fino a ricongiungersi alla strada asfaltata. Dopo ca. 50 m imboccare, a sinistra, la strada secondaria, fino alla Loc. San Vito (740 m). Terminata la strada asfaltata, in prossimità di un piazzale, proseguire sul sentiero fino al ponte sul Rio Minischite (740 m). Procedere sulla pista forestale fino all'abitato di Villafuori (720 m). Dalla piazzetta centrale passare sotto l'arco e svoltare a destra. All'altezza del portone di entrata del famoso Palazzo Calice, girare a sinistra ed imboccare la scalinata in pietra Chiamburian. All'imbocco con Via Marconi girare a destra e rientrare al punto di partenza.

#### Villamezzo

Da Piazza Nascimbeni procedere in direzione nord-ovest su Via Marconi. Imboccare a sinistra la scalinata in pietra di Val e proseguire fino all'abitato di Villamezzo e la piazzetta di Largo Canciani. Attraversare il passaggio ad arco sulla sinistra e proseguire prima lungo la strada e poi sul sentiero, fino alla Loc. Plais (760 m). Continuare lungo il sentiero fino alla strada asfaltata. Svoltare a destra, attraversare i casolari in Loc. Roncjas, poi imboccare a sinistra la pista forestale. In prossimità di un quado sul Rio Ruat (da non attraversare). svoltare a destra prendendo il sentiero che porta all'abitato di Rio di Sopra e a Rio di Sotto, fino al ponte di Rio sul Torrente Chiarsò (665 m). Superare il ponte, girare subito a destra sulla strada asfaltata in leggera discesa che riporta al punto di partenza.

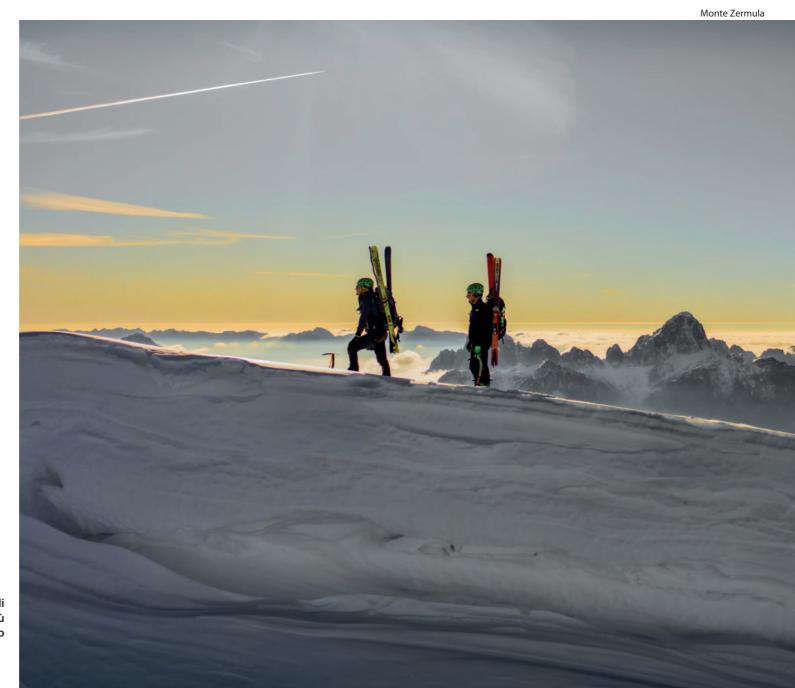
#### Aones

Da Piazza Nascimbeni procedere in direzione sud lungo Via Roma, fino all'incrocio della Zona Artigianale. Svoltare a destra, attraversare il vecchio campo sportivo in Loc. Trottola, fino alla Strada Provinciale all'altezza del ponte di ferro. Lasciare il ponte sulla sinistra e imboccare il sentiero che arriva fino al maneggio, in Loc. Aones. Proseguire sulla strada sterrata che costeggia il maneggio fino alla fonte Acqua Pudia (550 m). Guadare il rigagnolo e risalire lungo il sentiero che costeggia il Torrente Chiarsò, fino a raggiungere il sentiero percorso in senso inverso in prossimità del ponte di ferro. Attraversare il ponte e rientrare al punto di partenza.

Palazzo Calice-Valesio



### Itinerari escursionistici invernali



I percorsi invernali sono fruibili sia con gli sci che con le ciaspole. Seguono per lo più piste forestali e sentieri CAI e presentano vari livelli di difficoltà.

#### Valdaier - Cima Val di Legnan - Neddis

### Disl. 650 m - 8 km - 3 ore con sci - 4 ore con ciaspole - Difficoltà E

Da Castel Valdajer sul sent. CAI 404 fino al Monte Neddis. Possibilità di raggiungere il Monte Dimon. Discesa sul versante del Lago Dimon e risalita sul Monte Paularo. Rientro a ritroso lungo il percorso dell'andata o, in alternativa, discesa fino a Zenodis (Paluzza) lungo il sent. CAI 405.

Percorso facile e panoramico, sicuro da valanghe.

#### Ravinis - C.ra Tamai - Clap di Milie

### Disl. 700 m - 8 km - 3 ore con sci - 4 ore con ciaspole - Difficoltà E/EEA

Da Ravinis proseguire sulla strada verso Malga Pizzul fino al bivio per la pista forestale per Casera Tamai e proseguire fino al termine della stessa. Portarsi sulla destra fino a raggiungere il crinale e proseguire fino a quota 1.800 m, in cui ha inizio un tratto di tipo alpinistico per raggiungere la cima del Monte Zermula. Paesaggio suggestivo, vista panoramica sulla vallata, possibilità di incontrare branchi di animali selvatici.

### Ravinis Battaia - C.Ra Pizzul - C.Ra Palucian

### Disl. 800 m - 14 km - 4 ore con sci - 5 ore con ciaspole - Difficoltà E

Dalla Loc. Battaia proseguire lungo la strada comunale per Malga Pizzul e poi sulla pista forestale per Casera Palucjan. Se le condizioni meteo lo consentono, proseguire fino all'omonima forcella posta a quota 1.750 m sopra la casera. Escursione molto panoramica.

# C.ra Meledis Bassa - Valbertat Bassa - Plan das Curdas - C.ra Cordin - Pale di San Lorenzo - Cima di Lanza

Disl. 1.000 m - 18 km - 5 ore con sci -Difficoltà EE

Da Meledis Bassa proseguire lungo la strada per Cason di Lanza fino all'Agriturismo al Cippo (Valbertat Bassa). Imboccare sulla sinistra la pista forestale per Casera Valbertat Alta. Mantenere la destra fino a Casera Cordin Grande (1.689 m). Prendere leggermente quota fino al confine di Stato, restando sul sent. CAI 403 fino a quota 1.836 m. Salire alla cima delle Pale di San Lorenzo. Percorso abbastanza impegnativo per la lunghezza, ma che offre un bel panorama.

#### Meledis Bassa - Valbertat Alta - Meledis Alta - Cima Val di Puartis

Disl. 1.100 m - 18 km - 5 ore con sci -Difficoltà EE

Da Meledis Bassa proseguire lungo la strada per Cason di Lanza fino all'Agriturismo al Cippo (Valbertat Bassa). Imboccare sulla sinistra il sent. CAI 448 per Casera Valbertat Alta e proseguire per Meledis Alta e Cima Val di Puartis (1.927 m). Possibilità di percorrere a ritroso l'andata o, sconfinando in territorio austriaco, scendere sul sent. CAI 403 fino a Straniger Alm e rientrare per Passo Meledis fino a Valbertat Alta. Percorso molto suggestivo dal punto di vista panoramico, con vista sulla Valle del Gail.



#### Meledis Bassa - Lanza -Cuesta Cjadin - Valbertat Bassa

Disl. 625 m - 15 km - 4/5 ore con sci -Difficoltà EE

Da Meledis Bassa proseguire sulla strada fino a Cason di Lanza. Imboccare sulla destra il sentiero che indica la Ferrata del Monte Zermula. Proseguire fino in Loc. Costa Chiadin (1.700 m) con possibilità di scendere direttamente a Valbertat Bassa, o salire alla cima del Monte Zermula (2.120 m) e poi scendere. Percorso molto panoramico, impegnativo solo nel tratto finale che porta alla cima.

#### Meledis Bassa - Cason di Lanza - Val Dolce - Cima Zottach

Disl. 960 m - 18 km - 4/5 ore con scicon ciaspole fino a Cason di Lanza -Difficoltà EE

Dalla Loc. Meledis Bassa proseguire sulla strada fino a Cason di Lanza. Imboccare il sent. CAI 439. Attraversare Casera Val Dolce e continuare fino ad imboccare il sent. CAI 403, che porta alla cima. Il percorso attraversa i caratteristici Piani di Lanza fino al confine con l'Austria e la panoramica Valle del Gail.

NOTE: Gli itinerari verso Cason di Lanza sono percorribili a fine inverno con strada transitabile fino a Casera Meledis.

### Percorsi in mountain bike

#### Percorso Cason di Lanza

Partenza: Passo Cason di Lanza Disl. 880 m - 22 km Quota max: 1.800 m Percorso panoramico di media difficoltà.

### Percorso Gir das Aghes (Giro delle acque)

Partenza: Piazza 4 Novembre, Paularo Disl. 690 m - 16 km Quota max: 800 m Percorso facile e divertente.

#### Percorso Casera Pizzul

Partenza: Camping Parco Giochi Saletti, Paularo Disl. 910 m - 25 km Quota max: 1.660 m Percorso tecnico, impegnativo.

#### Percorso Cason dal Nelut -Culet

Partenza: Cason dal Nelut, strada che da Paularo sale a Passo Cason di Lanza Disl. 710 m - 20 km Quota max: 1.544 m

### Percorso molto impegnativo, per esperti. Percorso Tamai - Zermula

Partenza: Via Roma, Paularo Disl. 1.360 m - 24 km Quota max: 1.450 m Percorso faticoso, molto impegnativo.

#### Percorso Lago Dimon

Partenza: Osteria al Camoscio, Ligosullo Disl. 920 m - 24 km Quota max: 1.920 m

Percorso molto panoramico, di media difficoltà.

#### Percorso Cjanaipade Zouf

Partenza: Camping Parco Giochi Saletti, Paularo Disl. 720 m - 12 km Quota max: 1.250 m Percorso di difficoltà media, salita molto impegnativa (26-28%).

Percorso Lago Dimon



Pendenze non proibitive consentono di raggiungere le vette dei monti e affrontare poi lunghe discese che ripagano la fatica. Non meno suggestivi sono i percorsi più semplici, che attraversano i borghi lungo le strade e i sentieri di fondovalle. I seguenti itinerari sono documentati da mappe cartacee e da tracce GPS.

### Le lunghe vie

Paularo è attraversato da alcune lunghe vie, di rilevanza locale, nazionale e internazionale.



Alta Via d'Incarojo

L'Alta Via d'Incarojo ha il suo centro principale a Paularo. Realizzata dai soci del CAI, è stata inaugurata nell'estate 1983. Unisce i sentieri che percorrono la dorsale spartiacque tra la Val d'Incarojo e la Val Aupa, permettendo di scoprire gli aspetti più caratteristici di questa zona delle Alpi Carniche.

È un percorso ad anello per Escursionisti Esperti (EE), con partenza dalla Fraz. di Dierico sul sent. CAI 437b. Percorribile in due tappe, bivaccando a Casera Turriee (1.555 m). Possibilità di raggiungere diverse cime come il Monte Sernio (2.187 m), il Monte Cullar o Chiaf da l'Omp (1.764 m), l'anticima del Monte Salinchieit (1.857 m), il Monte Zermula (2.143 m). Discesa per il Cul di Creta e Malga Zermula fino Paularo (sent. CAI 442) oppure, attraverso Clap di Milia, Ravinis e Paularo.

#### Traversata carnica

La Traversata carnica, chiamata anche "Via della Pace", parte da San Candido in Trentino Alto Adige, attraversa le montagne venete e arriva a Tarvisio seguendo tutto l'arco delle Alpi Carniche e Alpi Giulie a cavallo del confine con l'Austria, per una lunghezza totale di ca. 180 km. Percorribile in 6-9 tappe in ambiente d'alta montagna tipicamente escursionistico (E), dove elevate e solitarie creste, prevalentemente erbose, offrono splendide traversate. Lungo gli itinerari si può incontrare e percorrere quanto rimane dell'ingente rete di mulattiere, sentieri e camminamenti della Prima Guerra Mondiale. Il percorso nel tratto Passo Pramosio (sent. CAI 448) e Sella di Val Dolce, attraversa i percorsi di guerra della Cuestalta, Creta Rossa, Casera Pecol di Chiaula Alta, Casera Lodin Alta, Casera Val Puartis, Passo Meledis, Casera Cordin Grande e Creta di Lanza. Lungo il sent. CAI 448, si raggiunge il Rifugio Fabiani (1.539 m), dove trovare ristoro e possibilità di pernottamento. Altro punto di appoggio è il Bivacco Ernesto Lomasti (1.920 m) presso la Sella di Aip (sent. CAI 403 o 440 da Cason di Lanza).



Il Sentiero Italia si sviluppa lungo l'intera dorsale appenninica, isole comprese, e sul versante meridionale delle Alpi. Ideato nel 1983 da un gruppo di giornalisti escursionisti, riuniti poi nell'Associazione Sentiero Italia, l'itinerario è stato fatto proprio dal CAI nel 1990. Grazie all'indispensabile contributo delle sue Sezioni, il Sentiero Italia venne inaugurato nel 1995 con la grande manifestazione organizzata dal CAI "Camminaitalia 95", ripetuta poi nel 1999 assieme all'Associazione Nazionale Alpini (ANA). Il concatenamento di sentieri che formano il Sentiero Italia attualmente è quasi completamente segnalato con i colori bianco e rosso e la dicitura "S.I.". Segue parte della Catena Carnica Principale, incontra il bivacco Ernesto Lomasti e il punto di accoglienza ufficiale SICAI, presso il Rifugio Pietro Fabiani.





Baraccamenti della Prima Guerra Mondiale



#### Via Alpina

È una rete di 5 itinerari escursionistici attraverso gli otto Paesi dell'arco alpino che si snoda in oltre 5000 km e 342 tappe giornaliere. La Via Alpina è riconosciuta dalla Convenzione delle Alpi quale concreto contributo allo sviluppo del turismo sostenibile. Due sono gli itinerari che lambiscono il territorio di Paularo: la Via Alpina Rossa, lungo il confine carinziano (che coincide sostanzialmente con la Traversata Carnica), e quella Gialla, che collega Trieste con Monaco di Baviera. Il percorso Giallo si collega con quello Rosso con una variante dal Bivacco del Mestri (sent. CAI 437), scendendo in paese a Paularo per una sosta o seguendo l'Alta Via d'Incarojo verso Cason di Lanza (sent. CAI 435). Da qui si può proseguire verso la Via Alpina Rossa: Sentiero Italia CAI, Alta Via Carnica, direzione Rifugio Fabiani.



### Strutture ricettive e altri servizi

#### **ALBERGHI**

Albergo Diffuso Val d'Incarojo Via Piave 4 +39 0433 70739 +39 338 1918347 info@albergodiffusovaldincarojo.it

www.albergodiffusovaldincarojo.it

#### Il Niu

www.il-niu.business.site

#### TRATTORIE, RISTORANTI, PIZZERIE

Ristorante Pizzeria Alla Posta Via Diaz 21, Fraz. Salino

+39 0433 70045

allaposta@gmail.com

Bar Trattoria In Dal Palac

Piazza IV Novembre 6 +39 338 6845877

Pizzeria Al Fogolar

Via Roma 52

+39 0433 70022

+39 0433 320312

+39 333 4416856

alfogolar@gmail.com

Paninoteca Roc Pub

Via Marconi 35

+39 389 1452353

#### **B&B E AFFITTACAMERE**

Affittacamere Da Mamma Angelina

Via Ravinis Alto 85, Fraz, Ravinis +39 339 5965712 ferigo54@gmail.com ermes.ferigo@gmail.com

Chalet A Paularo tra le montagne

Via Val 30, Loc. Villamezzo +39 339 8294102 www.airbnb.it

Via Monte Croce 2 +39 339 3610119 +39 334 6866937

#### Bar Ristorante Al Cavallino

Via Marconi 4 +39 342 6586165 paoloplozner@gmail.com

#### Bar Ristorante Italia

Piazza Julia 4 +39 0433 71077 baritalia1912@gmail.com

#### Ristorante Barone Rosso

Piazza Nascimbeni 15 +39 393 3988445 fersilv7327@gmail.com

#### **ALTRE STRUTTURE**

Camping \* \* Parco Giochi Saletti Strada Provinciale 23. Loc. Saletti +39 380 3272039

#### Malga Cason di Lanza

+39 0428 90928 casondilanza@gmail.com

#### Malga Zermula

+39 335 6072626 agnesesgardi@gmail.com

#### Malga Pizzul

+39 333 3650805

+39 338 4252014

#### Malga Ramaz Malga Lodin Alta

+39 339 3013654 dellinz1975@gmail.com

#### Malga Valbertat Bassa (Agriturismo Al Cippo) e Alta Malga Cordin Grande

+39 333 1630220

+39 320 4315906

+39 338 8837324

sandri.manuel@gmail.com www.agriturismoalcippo.com

#### Malga Meledis Bassa e Alta

+39 349 0545517 f.lli.stefanutti@gmail.com

Rifugio Fabiani

+39 331 3672786

+39 0433 786155

rifugiofabiani1@gmail.com

#### Rifugio 8° Reggimento Alpini

(Gestione ANA Udine)

+39 340 3322529

alessandrolepore@icloud.com

Chalet In dai Guriuz Via Monte Pizzul 84, Fraz. Ravinis www.airbnb.it

www.booking.com

#### Affittacamere Alle Alpi

Via Marconi 15 +39 339 1681022 allealpi1907@gmail.com www.booking.com

Una fase della preparazione dei cjarsons, piatto tipico della Val d'Inacarojo. L'impasto è costituito da farina e patate, ripieno di ricotta, marmellata, biscotti, cacao, cannella, uva sultanina e grappa. Sono serviti con burro fuso, ricotta affumicata, cannella e zucchero.

### Per saperne di più

#### Riferimenti bibliografici

Bacchetti Barbara. *Rito della "Femenate"*, [S.l.: s.n.], estratto da: «Ce fastu?», a.82, n.1, 2006.

Cucchi F., Muscio G., Finocchiaro F. (a cura di). *Geositi del Friuli-Venezia Giulia*. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, Servizio geologico, 2009.

Ferigo G., Screm E., (a cura di). *Paulâr in Cjaroi*. Supplemento n.1 di Sot la Nape, rivista della Società filologica friulana, 2007

Mazzilis R., Dalla Marta L. *Dai sentieri* attrezzati alle vie ferrate. 50 itinerari nelle Alpi Orientali proposti in ordine di difficoltà con un saggio di vie alpinistiche. Editrice CO.EL., Udine, 2011

Oberto Gianni. *Arrotini e coltellinai di Paularo nel mondo: storia e vita di un popolo di emigranti*. Reana del Rojale, Chiandetti, 1999.

Oberto Gianni. *Paularo nella Grande Guerra*. Tolmezzo, Tipografia Andrea Moro, 2017.

Oberto Gianni. 11 ottobre 1944 Rastrellamento a Paularo: testimonianze e documenti di alcuni deportati nei campi di concentramento della Germania. Reana del Rojale, Chiandetti, 1994.

Screm Egidio (a cura di). Intun bati di cèas: Paularo attraverso l'obiettivo di Giacomo Segalla. Tolmezzo, Tipografia Andrea Moro, 2015.

Screm Egidio (a cura di). *Le chiese di Paularo in Carnia*. Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2013.

La mozartina: i gioielli del maestro Canciani. Tolmezzo, Cre@ttiva, 2001.

*Une vôte tal bosc...: la fluitazione nella Val d'Incarojo.* Scuola primaria di Paularo, classi 5°, anno scolastico 2005/2006. Tolmezzo, Tipografia Andrea Moro, 2007.

#### Guide

Carta topografica "Alpi Carniche Carnia Centrale" n. 9, scala 1:25000, Editrice Tabacco.

Carta topografica "Alpi Carniche Orientali" n. 18, scala 1:25000, Editrice Tabacco.

La cartografia Tabacco è disponibile anche online, con possibilità di scaricare i tracciati gps (www.tabaccoeditrice.it).

#### Siti web

www.ecomuseomistirs.it www.ravinis.it/carnevale www.cai-fvg.it/sentieri-cai-fvg/ settore-4-alpi-carniche www.sentierinatura.it www.malghefvg.it www.assorifugi.it www.turismofvg.it/montagna365

#### Numeri utili

COMUNE DI PAULARO Piazza Nascimbeni 16 +39 0433 70026 protocollo@comune.paularo.ud.it www.comune.paularo.ud.it

Via Val Calda 13, Ravascletto +39 0433 66018 +39 335 7302825 info@cairavascletto.it www.cairavascletto.it

PRO LOCO VAL D'INCAROJO Piazza Nascimbeni 12, Paularo +39 380 4963337 info@prolocopaularo.it www.prolocopaularo.it

SERVIZIO TAXI MATIZ ALBERTO Via Roma 76, Paularo +39 0433 70820

COLLEGIO DELLE GUIDE ALPINE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Via Cavour 13, Spilimbergo
+39 334 2904696
+39 328 8315601
segreteria@guidealpinefriuliveneziagiulia.it
www.guidealpinefriuliveneziagiulia.it

NUMERO UNICO DI EMERGENZA EUROPEO

112



SCARICA L'APP SALVAVITA "WHERE ARE U"

**EMERGENZA SANITARIA AUSTRIA** 

144

CORPO FORESTALE REGIONALE STAZIONE DI PAULARO Via Strada Val 9A +39 0433 70027 +39 335 1313504

CARABINIERI STAZIONE DI PAULARO Via della Pineta 9 +39 0433 70581

GUARDIA MEDICA PAULARO Piazza Julia 7 +39 0433 711166

PRONTO SOCCORSO OSPEDALE TOLMEZZO Via Giobatta Morgagni 20 0433 4881

FARMACIA ROMANO Piazza Nascimbeni 14, Paularo +39 0433 70018

CROCE ROSSA ITALIANA Sede di Paularo Via Piave 1 +39 0432 531531 +39 331 6358726 paularo@criudine.it

#### I Villaggi degli Alpinisti

Balme

Ginzling im Zillertal

Göriach

Großes Walsertal Grünau im Almtal

Gschnitztal

Hüttschlag im Großarltal

Jezersko

Johnsbach im Gesäuse

Kreuth

Lavin, Guarda & Ardez

Lesachtal Luče Lungiarü Lunz am See Mallnitz

Malta in Maltatal

Matsch

Mauthen Paularo

Ramsau b. Berchtesgaden

Region Sellraintal

Sachrang Schleching St. Antönien

St. Jodok, Schmirn- & Valsertal

Steinbach am Attersee Steinberg am Rofan Steirische Krakau Tiroler Gailtal

Triora Val di Zoldo Vent im Ötztal Villgratental Weißbach bei Lofer

7ell-Sele



www.bergsteigerdoerfer.org